

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1880

malattia che essi avevano contratta da cavalli mocciosi, solo perchè questa malattia non era stata denunziata e per conseguenza non si era potuto impedire che questo contagio dagli animali si comunicasse all'uomo.

È vero che la legge sanitaria obbliga tanto i medici quanto i veterinari a denunciare alle autorità competenti i casi di malattie contagiose e perciò anche di morva; ma disgrazia vuole che la maggior parte delle cure veterinarie sieno fatte da empirici; donde avviene che o non si può procedere contro di loro o, procedendo, trovano nell'ignoranza assoluta una scusa plausibile del silenzio serbato e del male fatto. Diffatti il comune di Roma si occupò della ricerca dei cavalli che avevano comunicato l'infezione a quegli individui, ma appena per un caso si riuscì a conoscere dove si trovava il cavallo affetto da morva, mentre negli altri per morte già avvenuta dei cavalli infetti non si poté trovare l'origine del fomite contagioso.

Questa deficienza dello studio veterinario si è intesa grandemente in Roma. Il Comitato romano dell'associazione medica italiana, fece voti perchè fosse ristabilita la scuola veterinaria. Nel Congresso tenuto nel 1874 dai veterinari italiani in Roma, si fecero voti perchè fosse questo studio ristabilito. Il Comizio agrario di questa città si è fatto anch'esso promotore presso il regio Governo della fondazione della scuola veterinaria avuto riguardo non solo ai vantaggi che si possono avere per gli animali che infermano, ma ancora per poter avere una salvaguardia per tutte le malattie che dagli animali possono comunicarsi all'uomo.

Quindi è che io, unendo alla mia preghiera questa molto più autorevole del Comitato medico del congresso veterinario e del comizio agrario, voglio sperare che il signor ministro accetterà di buon grado questa mia raccomandazione e lo dimostrerà soprattutto col volere, per quanto più presto si potrà, istituire un istituto perfetto e non ci lascerà ulteriormente sprovvisti di questo mezzo, che da un lato soddisfa alla parte economica ed alla parte, dirò così, utilitaria dei possessori di bestiame, e dall'altro lato salvaguarda l'uomo dalle infezioni contagiose, che dagli animali a lui si possono comunicare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majocchi, il quale ha presentato alla Presidenza un ordine del giorno, del quale do lettura:

« La Camera, nell'intento d'imprimere negli asili infantili un carattere di scuola educativa e di coordinarne la sistemazione ad un concetto pedagogico uniforme, invita il ministro dell'interno e dell'istruzione pubblica ad accordarsi per la immediata tras-

missione della loro direzione al Ministero della pubblica istruzione. »

L'onorevole Majocchi ha facoltà di parlare.

MAJOCCHI. Penso che non riescirà penoso alla Camera di accordarmi pochi minuti per invocare da essa e dall'onorevole ministro per la istruzione pubblica il passaggio degli asili infantili dalla dipendenza al Ministero dell'interno a quella del Ministero della istruzione.

Per quanto riflette la inclinazione dell'attuale ministro troverei, non solo superfluo, ma disdicevole qualunque eccitamento, essendo notorio il suo fervido zelo per la educazione nazionale. Non potrebbe mancare anche l'assenso di tutti i colleghi che siedono in questa Camera, appena che essi considerassero l'immensa importanza di questa disposizione, la quale non ha neppur bisogno di essere sancita per legge, ma soltanto di essere adottata per comune consenso dei due ministri dell'interno e della pubblica istruzione, confermato da decreto reale.

L'indifferenza mantenuta per sì lungo tempo dal Governo in questo argomento non può trovare alcuna giustificazione. Nel mentre si sentenzia da tutte le parti la prevalenza dell'educazione alla istruzione nel rapporto della moralità e della pubblica sicurezza, nel mentre si grida la necessità di diffondere la virtù nelle crescenti generazioni, e si ammette che il carattere si forma già sulle ginocchia della madre, come mai può lasciarsi sottratto alle cure ed alla responsabilità del Ministero, che dovrebbe essere l'educatore, quel periodo di età nel quale appunto una sagace e virtuosa pedagogia può esercitare una immensa influenza per tutto il restante della vita? Insigni pensatori hanno scritto dipendere in gran parte l'avvenire dell'uomo e della nazione dal modo con cui si guida il fanciullo, ed i nostri Congressi pedagogici ripetutamente concludevano con un voto, che le istituzioni infantili passassero sotto la direzione del Ministero della istruzione pubblica.

Come dunque all'adempimento di un tal voto espresso con tanta insistenza, ed accettato con fervore da tutti quanti si dedicano al progresso morale della nazione, ha potuto essere ostacolo la qualifica di istituti aventi una personalità giuridica con uno scopo di beneficenza? Oggi per effetto di una siffatta definizione, pur troppo quegli istituti, fatte pochissime eccezioni, non servono che ad un ricovero, ad una custodia di fanciulli in locali per nulla confacenti agli scopi igienici ed educativi, con metodi di più delle volte contrari allo sviluppo delle facoltà intellettuali e morali. Eppure è evidente che cangiato il loro nome in scuole infantili, e coordinato il loro